

# CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT)

Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesicivita castellana.it

LAZIO Sette Avenire

LA PAGINA

## Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: [pernigotti43@virgilio.it](mailto:pernigotti43@virgilio.it) [palazzi5@libero.it](mailto:palazzi5@libero.it)

Grazie per la collaborazione

## Con un nuovo Pastore

La Chiesa diocesana, domenica scorsa, si è riunita nella Cattedrale per accogliere il nuovo vescovo Marco Salvi che succede a Romano Rossi

DI GIANCARLO PALAZZI\*

In un clima di grande festa domenica 8 gennaio, ha fatto il suo ingresso in diocesi il nuovo vescovo Marco Salvi, accompagnato da un bagno di folla. Molte persone sono arrivate con lui da Perugia. I saluti istituzionali sono iniziati alle 15:30 in piazza Matteotti a Civita Castellana. Ad accoglierlo, le autorità civili e militari, i sacerdoti e parroci, i religiosi, una folla di fedeli che hanno riempito la piazza, confraternite e ordini cavallereschi, tutti coordinati da un servizio d'ordine e accoglienza predisposto dalla diocesi di Civita Castellana.

Dopo l'intervento del sindaco e del presidente della Provincia, breve è stata la risposta del vescovo Salvi: «La nostra società, in questi tempi di continui cambiamenti, ha bisogno di porre dei punti solidi. Che non cedano al ricatto delle ideologie e delle mode. Al centro di tutto, lasciarsi guidare da ciò che è il fondamento vero di tutta la società, anche umana. Cristo, la Chiesa ha questo compito doveroso di non stancarsi mai, di annunciare e di aprire nuovi orizzonti pastorali. Nella consapevolezza che la ricerca del bene comune possa diventare una realtà concreta. Questo tempo praticamente di Natale che è oggi, con la solennità del Battesimo di Gesù che si conclude, apre alla nostra antica diocesi, un tempo nuovo per me, per noi, per voi. E insieme abbiamo la responsabilità di impegnarci per far rifiorire le nostre comunità e le nostre città». Terminata l'accoglienza, i vescovi, i sacerdoti e i ministri, indossati i paramenti liturgici, si



L'Amministratore apostolico Romano Rossi annuncia l'insediamento del vescovo Marco Salvi

sono avviati in processione alla Chiesa Cattedrale per il rito del "possesso canonico". Alla porta della Cattedrale, il nuovo vescovo ha baciato l'immagine del Crocifisso presentata dal parroco della Cattedrale, e con l'acqua benedetta asperge sé stesso e tutti i presenti. L'amministratore apostolico Rossi ha rivolto un caloroso e affettuoso benvenuto al nuovo vescovo. Dopo la lettura della Bolla papale, c'è stato il

**Il presule: «C'è bisogno di Sinodo per affrontare le sfide attuali»**

passaggio del Pastorale dalle mani di Romano Rossi che per circa 15 anni ha guidato la Chiesa diocesana, al nuovo Pastore Marco Salvi, che il Papa

ha designato alla guida di questa chiesa locale. Una celebrazione solenne e festosa, con la presenza di cardinali, vescovi della Conferenza episcopale laziale e umbra, sacerdoti e parroci della diocesi di Civita Castellana e altre diocesi, numerosi fedeli che sono giunti, oltre che dal nostro territorio diocesano, anche dalla diocesi di Perugia-Città della Pieve, dove Marco Salvi ha esercitato fino ad ora il suo servizio pastorale come ausiliare

del cardinale Gualtiero Bassetti e poi dell'arcivescovo Ivan Maffei. Un'omelia dettata dal cuore e da una forte partecipazione ed emozione del vescovo Marco Salvi: «A noi che viviamo la fragilità del vivere dentro la nostra esistenza, e che continuamente e presuntuosamente pensiamo di rispondere a questo dramma dell'esistenza, ci viene offerta la possibilità di salvezza. Di fronte a questo dramma, c'è una domanda che è irriducibile e che sgorga continuamente dal nostro cuore, quel desiderio di felicità, di realizzare tutta la nostra vita in tutta la sua pienezza. Il primo evento che ci colloca nella storia di Dio e il Battesimo, ci ha donato in quell'occasione la fede, ma non come un pacchetto di dogmi ma come un qualcosa di unico e originale che si trasmette solo con la vita. È solo Cristo, e l'amicizia con lui, che cambia la nostra vita, la risposta al desiderio di felicità che portiamo dentro al nostro cuore». Poi, immergendosi nella realtà, ha concluso: «I tempi che stiamo vivendo e come se ci riportassero agli inizi della Chiesa, tutto quello che abbiamo costruito si è dimostrato precario, abbiamo l'alibi della pandemia, ma non è vero, era cominciata prima, questa fragilità delle strutture. Che volto può assumere la Chiesa? Sembra strano, non ho piani pastorali, ho una priorità, per affrontare le sfide attuali, non basta sopravvivere, c'è bisogno di Sinodo, che vuol dire camminare insieme. È la direzione costitutiva della Chiesa, è un modus vivendi, è l'essenza stessa della Chiesa».

\* direttore dell'ufficio comunicazioni sociali

TEMPO ORDINARIO



Il vescovo Salvi si rivolge ai fedeli

## Il tempo prezioso di conoscersi e crescere insieme

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI\*

Abbiamo vissuto da poco i grandi appuntamenti dell'Avvento e delle solenni feste natalizie, con la celebrazione dei grandi misteri della salvezza e con l'inevitabile, consueto contorno di luci, regali, cene e cenoni.

Come diocesi abbiamo vissuto anche momenti fondamentali: il saluto al vescovo Rossi e il solenne ingresso del nuovo vescovo Marco Salvi, alla fine dell'anno 2022 e all'inizio del 2023.

Ora ci attende quello che la Liturgia definisce tempo ordinario: «Oltre i tempi che hanno proprie caratteristiche, ci sono trentatré o quarantatré settimane durante il corso dell'anno, le quali sono destinate non a celebrare un particolare aspetto del mistero di Cristo, ma nelle quali tale mistero viene piuttosto venerato nella sua globalità, specialmente nelle domeniche» (Ordinamento dell'anno liturgico e del calendario, 43).

Da questa settimana per circa un mese noi vivremo la prima parte di questo tempo ordinario, caratterizzato da alcuni importanti avvenimenti come la Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani, la solennità della Presentazione di Gesù al tempio. Da un punto di vista civile questo tempo sarà caratterizzato anche dal Carnevale, con i suoi riti.

Lungi dall'essere un tempo morto, o, comunque, di passaggio questo è un tempo dove le parrocchie riprendono la vita normale, dopo le pause di Natale che rischiano sempre di essere un tempo quasi di vacanza e di disimpegno, con l'assenza quasi totale dei bambini e dei giovani.

Per il Vescovo Salvi e per il clero di Civita Castellana sarà un tempo di reciproca conoscenza dopo il passaggio di consegne da Rossi a Salvi. Tutto un mondo da scoprire, un mondo di relazioni da costruire. Da tale punto di vista è davvero un tempo prezioso, un «cairos» di cui godere, per porre le basi di una Chiesa che vuole essere unita per contribuire all'edificazione del Regno di Dio.

I momenti del congedo da monsignor Rossi e il solenne ingresso in diocesi del vescovo Salvi sono stati già una buona premessa: tutta la Chiesa diocesana si è ritrovata unita e concorde. Ora si tratta di riflettere e, soprattutto, di lavorare per quella che Salvi ha indicato come la strada maestra: la sinodalità. Nelle varie comunità è già stato affrontato questo tema. Ci aspettiamo un nuovo impulso per proseguire verso il Sinodo del 2025.

Il lavoro di certo non mancherà.

\* parroco SS Gratiiliano e Felicesima, a Fabrica di Roma - frazione Faleri

## La comunità al fianco dei fragili

DI STEFANO STEFANINI

La filosofia del CeIs che ha sede alla Quercia di Viterbo, trova la sua origine nel rispetto dei principi cristiani, fondati sul pieno rispetto della dimensione umana, pone la persona al centro dell'attenzione: la persona con tutte le sue problematiche, bisogni, paure e preoccupazioni, con le sue potenzialità e risorse, considerando la famiglia come valore aggiunto e fondamentale. È la filosofia di "Progetto Uomo" della Fict (Federazione italiana delle comunità terapeutiche) a cui si ispira il CeIs San Crispino con il suo presidente don Alberto Canuzzi.

Lo scopo dell'associazione è quello di offrire un aiuto alle persone in stato di disagio psichico, fisico, morale, sociale: tossicodipendenti, alcolisti, sog-



Don Alberto Canuzzi

getti con svantaggi in genere. In particolare la promozione dell'uomo come finalità, specialmente del giovane in particolare difficoltà, per il recupero della propria dignità, libertà, pace interiore ed il suo reinserimento sociale, l'assistenza morale come mezzo, la solidarietà come sostegno,

da suscitarsi a tal fine tra cittadini enti pubblici e privati, soprattutto tra i giovani e le famiglie.

La Comunità è il luogo ove prosegue l'iter terapeutico-educativo e ove vengono fatte le proposte valoriali. Obiettivo primario della crescita iniziata in accoglienza è il cambiamento del giovane attraverso un intervento educativo rivolto soprattutto a risolvere il fenomeno della dipendenza.

L'attività dell'introspezione e gli incontri tematici, il lavoro le attività culturali. Creano un ambiente in cui le persone hanno l'opportunità di interagire, ascoltare, apprendere, progettare, evolversi e crescere nel modo che meglio riflette le loro capacità.

Con il progetto "Una mano amica" si rinnova l'impegno del CeIs a sostegno delle problematiche giovanili.

## Il programma della mattina dell'insediamento

Alle 10 dell'8 gennaio, il vescovo Marco Salvi ha incontrato gli ospiti della casa "Progetto psicoterapeutico G. Cusmano" in Anguillara (Suore figlie dei poveri, tre suore; persone in terapia per dipendenza da alcol, droghe ed agli arresti domiciliari; operatori sanitari).

Alle 11 presso la parrocchia "Regina Pacis" in Anguillara Sabazia (RM), all'inizio della Messa c'è stato un breve saluto al parroco e alla Comunità come incontro pieno del vescovo Salvi con la diocesi.

Alle 12 al santuario "S. Maria ad Rupes", patrona della diocesi in Castel Sant'Elia, il vescovo ha incontrato i giovani del gruppo di Pastorale giovanile vocazionale diocesana e insieme hanno pregato e recitato l'Angelus presso la grotta del Santuario.

Nel pomeriggio di domenica scorsa, 8 gennaio, c'è stato l'ingresso in diocesi nella Cattedrale di Civita Castellana del vescovo Marco Salvi e presa di possesso canonica.



Giovani pellegrini

**Il pellegrino riconosce durante il proprio cammino la voce della creazione. La Parola si fa «suono» e «vita» della sua storia**

## In dialogo con Dio e con i fratelli

DI REMO GIARDINI\*

Anche quest'anno il cammino dei pastori ed il viaggio dei magi ha rinnovato il desiderio di seguire il loro esempio; con loro torniamo ad ascoltare la voce degli angeli e la luce della stella necessari per incontrare Gesù il Cristo, l'Evento che segna i riferimenti per chi cerca speranza e senso. Il mondo sembra seguire la sua strada senza avere la forza di seguire la "Via", per un cammino di Verità incontro alla Vita. Il Cammino, nella sua ultima meta, è la ricerca di un nuovo Eden, un mondo in armonia dove l'umanità salvata ritrova il dialogo con Dio e con i fratelli. Il pellegrinaggio ci ricorda che la vera umanità non è quella del rifiuto a Dio, né quella del serpente, ma quella del "Sì" di Maria. Il pellegrino costruisce ponti per nuovi spazi di convivenza e di acco-

glienza per ritrovare quella innocenza primordiale, capace di eliminare ogni tentativo di "farsi come Dio" dove tutti possano riconoscersi creati ad immagine e somiglianza di Dio. L'uno per l'altro e non contro. I pastori come i Magi davanti all'evento di Betlemme non parlano, ma scoprono che il senso di ogni parola nasce dal silenzio, un silenzio che sa contemplare in modo penetrante l'evento Gesù il "logos", la Parola che si fa "carne" nella sua unità di anima e di corpo. In questo ritrovato Eden, l'umanità ritrova il valore della "Parola" che crea e vivifica.

La "Parola" si fa "suono" nella creazione e "vita" della sua storia. Il pellegrino durante il cammino riconosce la voce della creazione e continua a scrivere la storia riproponendo "cammini" di senso, vissuti con occhi contemplativi con la fantasia creatrice propria dell'azione di Dio. Il

cammino costruisce "arche di alleanza", e si propone come spina dorsale dell'esperienza ecclesiale; una Chiesa che sappia indicare e valorizzare i percorsi della tradizione attuati e proposti con progetti rispondenti alle attese del popolo del nostro tempo. Ascolto e silenzio contemplativo sono lo spirito del pellegrino che si mette in ricerca e recupera quella presenza efficace propria di chi vuol far "vivere" senza passare oltre in modo superficiale ed anonimo. Il tempo del pellegrino è quello della storia sacra, che è memoria nella ricerca dell'assoluto, di risposte e di rinnovamento interiore, un tempo di riflessione e di riscoperta, accumulati nella preghiera, nell'esperienza di fraternità che abbatta qualsiasi barriera anagrafica, di cultura e formazione.

\* delegato per il tempo libero, sport e turismo

LA RIFLESSIONE

## Nel mese della pace

Tante parole dense e profonde, non vengono alla luce perché non trovano un orecchio e un cuore. Era un tempo pieno di amore e di speranza, oggi il vuoto e i silenzi.

Le ferite non sempre si rimarginano e nulla hanno potuto le lacrime di un Papa piegato dal dolore. Sotto cumoli di pietre, aneliti di vita implorano la luce; è un grido che si propaga forte, irresistibile, oltre i confini. Non è questa la terra dove sono nato? - lamenta il Petrarca per i conflitti del suo tempo - Non è questo il nido dove sono stato dolcemente nutrito? Non è questa la patria a cui mi affidò, madre benevola e devota, dove sono sepolto i miei cari? Padre, intenerisci e sciogli i cuori, fa che la tua verità si senta in cielo attraverso le mie parole qualunque sia la mia capacità. Troverai la tua fortuna tra pochi uomini magnanimi a cui piace il bene. Di loro chi mi protegge? Io vado gridando: pace, pace, pace!

Laura Benedetti Esposito